

E all'Insubria scoprono l'umanesimo manageriale

Umanesimo manageriale: se sul posto di lavoro tra colleghi si parlasse anche di passioni, sport, musica e cucina, si otterrebbero migliori risultati. Un team di docenti dell'Insubria ha dato vita ad un progetto che mira a cambiare il volto dell'amministrazione pubblica e le performance di aziende e imprese.

L'idea di fondo è semplice, è una questione di rapporti umani. «La gestione del lavoro dovrebbe porre al centro la persona - ha spiegato lunedì in Sant'Abbondio **Grazia Mannozi**, professore di diritto penale all'Insubria - Il suo valore unico di donna o di uomo, prima ancora di pensare alle sue competenze, al suo ruolo istituzionale, alle capacità professionali». «Conoscersi significa dare fiducia al prossimo, motivare - le ha fatto eco **Alfredo Biffi**, docente di organizzazione aziendale - giudicando i colleghi fuori dai curriculum si possono scoprire doti e abilità importantissime». Viene così a costruirsi un ambiente di lavoro sereno che elimina la conflittualità e facilita il raggiungimento di obiettivi comuni.

«Qui all'Insubria ho scoperto eccellenze nel campo dell'arte, geniali musicisti, maestri nella cucina - ha detto **Gianni Penzo Doria**, direttore dell'ateneo e coordinatore del progetto - un manager che non si confronta con le persone non è un buon manager».

Per tutto l'anno l'Insubria applicherà queste tecniche, l'umanesimo manageriale è partito proprio lunedì con un concerto di **Mariateresa Balsemin**, manager didattico di scienze teoriche che ha condiviso la sua passione per il canto. ■ **S. Bac**

